

h. Natale 1975

FOLLETTINO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

CUNARDO
IERI. OGGI

Ristorante

Risorgimento

di Bacilieri Antonio

Vini tipici - scelta cucina

CUNARDO

Tel. 71.60.75

Visitateci nel vostro interesse

CARTOLERIA - ARTICOLI REGALO

da Alfiero e Giovanna

Via Roma - CUNARDO

Fatti bella

da Milena

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

DI CUNARDO

La Cicogna,

ARTICOLI NEONATO

GIOCATTOLI - PROFUMERIA - ARTICOLI REGALO
CARTOLERIA

in via garibaldi da Carluccio

SALAME E VINO NOSTRANO

Prezzi modici - Parcheggio riservato

Bino Adriano

RISCALDAMENTI E SANITARI

Via Pasubio - Tel. 716.046 - 716.243
CUNARDO (Varese)

MOBILIFICO

Angelo Ponti

ESPOSIZIONE A:

Cunardo - Via U. Fosco, 8
Induno Olona - Via Jamoretta, 1 - tel. 200.180

Esclusiva delle Ditte:

SCIC CUCINE COMPOSIZIONI

PERMAFLEX MATERASSI

FIORISTA

Giroldi G.

SERVIZI FUNEBRI E MATRIMONIALI

Via Garibaldi, 13 - Tel. 716.322

Parrucchiere da uomo

Mainini Giuseppe

Piazza IV Novembre - CUNARDO

PANETTERIA E PASTICCERIA

BELLI

PRODUZIONE PROPRIA

pasticcini, biscotti, torte
servizi per rinfreschi
brutti e buoni

Via Alighieri - tel. (0332) 716.310 CUNARDO

Macelleria - Salumeria

FIGINI

CUNARDO

Tel. 71.60.22

il nostro natale

« Ogni bambino che nasce grida al mondo
che Dio non si è ancora stancato degli uomini ». (Tagore)

Alcuni ragazzi dell'Oratorio (Scuola Media) hanno rivolto queste domande alla gente del paese, nelle strade, nei negozi, nelle case. Grazie a chi ha « perso » un po' del suo tempo per rispondere. Volevamo sapere come si vive il Natale nelle nostre famiglie, soprattutto che cosa è per noi il al di là Natale, delle luci colorate, dei doni, delle tavole imbandite, dei Caroselli prenatalizi. Esiste anche un Natale « dentro » di noi? Pare di sì.

A GESU' BAMBINO

Caro Gesù,
fai che anche i bambini più poveri del mondo abbiano sempre un dono. Nino

Caro Gesù Bambino,
fai che tutti vanno in Paradiso e che siano tutti buoni e bravi e che obbediscano ai nonni, ai genitori, agli zii, ai cugini e ai fratelli. Francesca

Caro Gesù,
grazie di avermi dato tutto quello che volevo. Giuseppe

Caro Gesù,
perdona tutti i peccatori del mondo e fà che non facciano più cattiverie con gli altri. Teresa

Caro Gesù Bambino,
vorrei che tutti i bambini del mondo avessero da mangiare. Silvana

Caro Gesù Bambino,
fà che almeno in questo anno le persone migliorino nel loro cuore e amino di più gli altri. Giovanna

Preghiamo per tutta la gente che uccide e ruba,
perché ritorni a vivere onestamente. Patrizia

PROPRIO DA TUTTI?

« Ci sono i poveri, i popoli in guerra » (bambino di 9 anni).

« Le persone sole e ammalate » (signorina anziana).

« Quelli che non possono trascorrere il Natale con le loro famiglie » (signora anziana).

Perché non dare a queste persone un po' del Natale che è « dentro » di noi?

Alle famiglie della parrocchia,
agli anziani, agli ammalati,
ai collaboratori, ai benefattori della chiesa
e opere parrocchiali,
agli « amici » di Cunardo,
a tutti
il PARROCO

augura

la pace, la grazia e l'amore di Gesù.
Buon Natale! Buon Anno 1976!

CALENDARIO RELIGIOSO

16-24 DICEMBRE

NOVENA (durante le ss. Messe)

24 DICEMBRE

MESSA prefestiva (ore 18) - chiesetta
MESSA DI MEZZANOTTE

S. NATALE

S. MESSE ore 8,30 - 10,30 - 18

S. STEFANO

S. MESSE ore 8,30 e 10,30

31 DICEMBRE

MESSA prefestiva (ore 18) - chiesetta
TE DEUM di ringraziamento - Benedi-
zione Eucaristica

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

20 dicembre (sabato): **ADULTI**
Dalle 15 alle 18 (in chiesetta).

22 dicembre (lunedì) e 23 dicembre (mar-
di): **RAGAZZI**
Dalle 15 (in chiesetta).

24 dicembre (mercoledì)
Dalle 14,30 (in chiesetta).

Ricordo che il Parroco è sempre a disposizione
prima e dopo le SS. Messe.

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Numero speciale - Natale 1975

Il Bollettino si sostiene con l'abbonamento annuo (L. 1.000), un aiuto straordinario e un po'
di pubblicità.

il vescovo

alla comunità di Cunardo e al suo pastore

Da poco ho terminato la mia prima visita pastorale alle parrocchie delle Valli Varesine e, a poco a poco, in me vanno sedimentando le impressioni e schiarendo le idee.

Vi scrivo innanzitutto per ringraziarvi della cortesia con la quale avete accolto, clero e laici, il vostro Vescovo e per assicurarvi il mio ricordo che si è fatto più vivo e la mia preghiera. Ma vi scrivo anche, come vi avevo detto nelle assemblee pastorali, per dirvi le mie valutazioni e rivolgere a voi il mio invito a perseverare nella fede e ad operare per le vostre comunità.

La vostra zona non presenta un volto omogeneo, anche se evidenzia problemi comuni: accanto a parrocchie dove si ha la sensazione di una partecipazione corale, non mancano le parrocchie caricate di problemi non facili e nelle quali si notano molte assenze che fanno temere e intuire una crisi religiosa in atto.

A — ALCUNE IMPRESSIONI GENERALI

1) Appare evidente, anche da voi, la crisi di fede e di pratica religiosa che travaglia tutta la nostra Chiesa, oggi. Mentre si assiste al rapido e progressivo tramonto di antiche tradizioni religiose (dentro le quali facevano da supporto convinzioni valide e uno spirito religioso di massa), si vede con fatica tale vuoto riempirsi di convinzioni personali e di gruppo e di una riscoperta del mistero della comunione ecclesiale nella sua ricchezza e dinamicità.

2) Nelle sante messe comunitarie e nelle assemblee pastorali si coglie la fede dei presenti, bisogna di idee chiare e desiderosa di impegno personale; crea problema, tuttavia, l'assenza di molti, specialmente nelle parrocchie più popolose.

3) Specialmente il mondo dei giovani appare spesso lontano e disorientato; la molteplicità delle proposte crea incertezze; le proposte più comode sono le più affascinanti. Per grazia di Dio si vedono un po' ovunque giovani in ricerca e in attesa: urge un lavoro attento e paziente da parte dei pastori d'anime nei confronti del mondo giovanile, accontentandosi anche dei piccoli gruppi presenti, perché questi scoprono la novità di Cristo e della Chiesa, la vivano più intensamente, diventino modelli di comportamento cristiano autentico e impegnato.

B — NON MANCANO « ASPETTI PIU' CARATTERISTICI » DELLA VO- STRA ZONA CHE VORREI BREVEMENTE DELINEARE

a) La lontananza non tanto materiale, quanto piuttosto psicologica delle vostre comunità nei confronti della diocesi di Como: mentalità, centri di interesse propri, non facilitano il dialogo diocesano. Mi sembra di dover dire che, in attesa che il tempo risolva il problema, occorre fare ogni sforzo per creare una comunione cordiale e operativa nei confronti della chiesa locale. Forse anche il Vescovo e le strutture diocesane dovranno tenervi più presenti, ma anche voi dovete, pur con fatica, ricepire tale presenza.

b) L'antica emigrazione che ha visto, per generazioni, gran parte della popolazione maschile emigrare per ragioni di lavoro, ha lasciato segni evidenti e difficoltà che solo la grazia e una grande vostra buona volontà potrà attenuare.

c) L'attuale problema immigratorio ha mutato radicalmente la composizione delle vostre comunità: è questo, forse, il fenomeno pastorale più grave nelle Valli Varesine. Tanto tempo e tanto sforzo occorrerà per fare unità di gente profondamente diversa per mentalità ed esigenze: occorre saper fiduciosamente attendere, ma insieme occorre un'apertura di mente e di cuore da parte della popolazione originaria, per aiutare e promuovere l'integrazione comunitaria.

d) La situazione sociologica particolare, che vede molta parte della popolazione impegnata nel lavoro oltre frontiera, crea difficoltà organizzativa e anche a livello di fede; l'attuale situazione preoccupante è un elemento in più di ansia: l'incertezza del domani, spesso, fa precario anche l'oggi.

e) Il rilevante numero di piccole parrocchie e la crisi di vocazioni che, già oggi, ma più ancora in un prossimo futuro renderà difficile una presenza sacerdotale, determina gravi problemi di evangelizzazione.

C — INDICAZIONI PASTORALI

Si potrebbe continuare nella ricerca delle difficoltà e delle preoccupazioni; mi sembra più importante guardare in alto e avanti. Ed allora a tutti, clero e fedeli, dico: « abbiate fiducia ».

Le difficoltà non ci devono avvilitre; non sono sempre imputabili a noi, anzi, il più delle volte, sono permissioni del Signore e proprio per questo debbono diventare stimolanti. La speranza cristiana deve fare da supporto al nostro non facile impegno e deve tener vive le nostre attese.

1) Occorre richiamare, almeno i nostri fedeli, ad un più vivo senso dell'Eucaristia e ad un più attento ascolto della parola di Dio. L'Eucaristia partecipata, la parola di Dio ripensata e capita, sono l'alimento insostituibile della vita cristiana: è attorno a questi valori che si fa la « comunità ecclesiale » che salva e diventa « segno di salvezza ».

2) Particolare attenzione si dovrà riservare alla catechesi in genere e, in particolare, alla catechesi per i ragazzi. Debbo dire d'aver constatato con gioia in molte parrocchie l'esistenza di gruppi di laici impegnati con le religiose e di sacerdoti nella catechesi. Penso sia una linea da sviluppare costantemente: si ricordino questi laici che con il loro impegno realizzano pienamente il loro essere cristiani e che la chiesa è a loro riconoscente. Tale catechesi dovrà coinvolgere, nella misura massima possibile, i genitori e, in particolare, le mamme: fare in modo che il ragazzo non veda troppo smemrito in casa, ciò che in parrocchia impara. Ricordo ancora l'importanza della catechesi nelle scuole medie: i sacerdoti che vi sono impegnati, la sentano come grave impegno e cerchino, attraverso gli incontri di zona, di « legare » tale loro ministero alla pastorale d'insieme.

3) Sarà necessario suscitare gruppi di laici, pastoralmente e apostolicamente impegnati, in ogni parrocchia, anche se piccola. Nel massimo rispetto della personalità dei laici, i sacerdoti sappiano loro offrire « spazio » di azione apostolica, facciano conoscere ad essi i compiti primari della Chiesa nella quale essi si salvano e diventano salvatori. A loro volta i laici non si sentano solo collaboratori, ma corresponsabili nella loro azione ecclesiale in una generosa adesione alla gerarchia, assumano ruoli e impegni con piena e perseverante responsabilità.

Raccomando con particolare calore l'Azione Cattolica che ritengo, per le sue scelte e per lo sforzo di formazione dei suoi soci, una struttura portante della pastorale. Non vi sembri la mia una insistenza eccessiva: il Concilio Vaticano II, nei suoi documenti, impegna tutti in tale senso.

4) Lavorare insieme: è necessario non chiudersi nell'ambiente della propria parrocchia, ma sentire la Chiesa come spazio più vasto nel quale crescere ed operare. Raccomando, ancora una volta che, dov'è possibile, vivano i Consigli pastorali parrocchiali, e che ogni parrocchia, anche piccola, senta l'esigenza di essere presente a livello di Consiglio di Zona. E' attraverso questi incontri che gli insegnamenti della Chiesa e le direttive pastorali del Vescovo calano, come luce e forza, nelle situazioni reali. In tali incontri si scopre la gioia del pregare insieme, del volerci bene in Cristo, la voglia di operare insieme.

5) Consentitemi ancora un richiamo a tutte le parrocchie di questa vostra zona sul gravissimo problema delle vocazioni sacerdotali. La presenza assolutamente necessaria di sacerdoti nelle vostre comunità richiede che al problema si dedichi preghiera e attenzione: i giovani ed i ragazzi debbono ancora scoprire la bellezza e la gioia di dedicare la propria vita totalmente a Cristo, nel servizio dei fratelli.

6) Da ultimo raccomando a tutti la lettura attenta della mia ultima « lettera pastorale », per trarre da essa indicazioni precise di vita pastorale.

ED ORA UNA PAROLA, IN PARTICOLARE, ALLA VOSTRA COMUNITÀ

Ricordo gli incontri assai interessanti che ho avuto a Cunardo nel giorno della visita pastorale nonostante l'inclemenza del tempo: In particolare ricordo con gioia l'incontro pomeridiano con i bambini, le loro mamme e i catechisti.

Certo la vostra parrocchia ha le sue difficoltà: respira l'aria non più cristiana del nostro tempo; conosce il problema immigratorio e il lavoro oltre frontiera in modo massiccio; subisce talvolta l'aggressione anticlericale che viene dall'esterno ma non può non disturbare.

Tutto questo spiega le lunghe assenze all'Eucaristia, lo spegnersi dello slancio vocazionale, la grossa difficoltà a costituire un Consiglio pastorale parrocchiale e gruppi di laici impegnati nell'apostolato.

Tuttavia non posso non prendere atto, e con piacere, che pure in mezzo a queste difficoltà il vostro parroco e un buon gruppo di fedeli, specialmente giovani, compiono uno sforzo notevole di apostolato: incoraggio a continuare. La comunità cristiana deve esprimere gruppi di catechesi, di carità, di formazione, che a loro volta promuovano tali valori in tutta la comunità.

Curate in particolare con la catechesi e con l'oratorio i ragazzi; cercate una più stretta integrazione educativa tra famiglie, scuola e comunità parrocchiale.

Abbiate coraggio e fiducia nel Signore.

Vi assicuro la mia preghiera e vi benedico tutti, di cuore.

Como, 21 novembre 1975.

TERESIO FERRARONI

fatti e commenti di casa nostra

NOVEMBRE - DICEMBRE - CORSO DI RICERCA RELIGIOSA

E' appena terminata la prima parte del corso di ricerca religiosa per laici sul tema: « Gesù e il suo messaggio, oggi ». Il corso di studio riprenderà dopo le feste natalizie sempre presso l'Oratorio di Marchirolo. « Ritengo che si debba dare una particolare importanza al corso di ricerca religiosa; potrebbe diventare un fatto positivo nel vuoto pressoché assoluto che si nota quasi dovunque, a riguardo della catechesi agli adulti » (dalla Lettera Pastorale di Mons. Vescovo).

3-4 NOVEMBRE - SOLO FOLKLORE??

Spettacolare fiaccolata commemorativa dal S. Martino al nostro monumento ai Caduti, a cura dei giovani, che hanno così voluto ricordare il 4 novembre.

Il parroco alla Messa delle 10, a cui erano presenti pochi rappresentanti delle varie associazioni, ha avuto modo di ricordare che per il credente solo la fede può dare un significato ed un valore ad ogni atto di generosità, altruismo e dedizione.

7 DICEMBRE - FESTA DI S. BARBARA

Fedele alla sentita tradizione l'Associazione Marinai d'Italia, sezione di Cunardo, ha celebrato in parrocchia la festa della patrona S. Barbara.

Al Vangelo, il parroco, porgendo a tutti un cordiale saluto, ha ricordato la figura della santa, mettendo in luce il suo ideale di vita umana e cristiana e la fortezza da lei manifestata nel realizzarlo.

INIZIANO I LAVORI ATTORNO ALLA CHIESA PARROCCHIALE

Si è incominciato in sordina, quasi per scherzo... Questo è il quarto mese. Dopo il riassetto delle scarpate e la posa di altri gabbioni, è la volta della « pachera »: a più riprese rosicchia il terreno, abbassa il sagrato, libera il campanile da un cumulo di detriti (ora... sembra molto più alto).

La fantasia dei piccoli e dei grandi si accende... Sono in molti ad accorrere, a ricordare... cunicoli, bottole, scheletri... Tutto è presto ridimensionato. Dal sagrato setacciato in lungo ed in largo non viene alla luce che una fossa comune, qualche tomba e grosse mura tra la porta laterale e il campanile in direzione dell'Oratorio (l'intonaco lascia supporre che la vecchia chiesa fosse, rispetto all'attuale, molto più bassa).

Il « percussore » continua a sbriolarle una maledetta roccia. Reverendo, si è imbarcato in una bella impresa! « Una vera avventura, che le confesso, mi rende terribilmente giovane. Una serie di circostanze mi ha messo tra le mani il problema, e non è mancata la tentazione di "lasciar fare e lascia passare". Ora ci sono dentro e lo porterò in fondo ».

Il discorso è finito senza bussare denari (con grande delusione del solito maligno). Continua il parroco: accanto ai supercritici, ed agli obiettori di coscienza, ed ai « dritti » che leggono a rovescio « non sappia la destra cosa fa la sinistra » (facendo zero a destra e nulla a sinistra), esiste ancora tra i Cunardesi tanta generosità con buona pace di chi non crede più nella bontà degli uomini (e specie nella propria...)».

Restaurati i quadri della Via Crucis

Sono ritornati in chiesa parrocchiale i quadri della Via Crucis restaurati dalle Suore Romite del Sacro Monte. Cosa fatto capo ha. Lo stesso dicasi del bellissimo piviale bianco abilmente « riportato »: sarà indossato nelle prossime feste natalizie.

Una « vita » a servizio di Cristo e della Chiesa

Il 1.0 novembre, festa di Tutti i Santi, LIDIA MERONI lasciava Cunardo per entrare nell'Istituto Canossa. Dopo cinquant'anni è ritornata giovane nello spirito, a ringraziare il Signore.

Attorno alla sorella, al fratello ed ai parenti le hanno fatto corona le ragazze della Parrocchia e quanti erano presenti alla S. Messa delle ore 10,30.

Che il filone delle vocazioni sacerdotali e religiose non si spenga, si pregava assieme: ma, faceva rilevare il Parroco, è un problema di « chiesa » che tutta la comunità deve sentire.

Il Papa ha inviato il seguente telegramma:

« A Suor Lidia Meroni festeggiante cinquantesimo anniversario vita religiosa Sommo Pontefice Invoca dal Signore nuovi abbondanti doni spirituali che ne confortino impegno fedeltà divina chiamata et generosità servizio chiesa mentre imparte di cuore implorata benedizione apostolica estensibile comunità e congiunti ».

Cardinale Villot - Roma 29-10-75

GRAZIE... AMICI

Il continuo e costante impegno nel restauro di tante « opere » del nostro patrimonio religioso e culturale, è segno evidente dell'attaccamento alle nostre « cose ». Sono costate tanti sacrifici: tutti sono disposti a fare qualcosa per conservarle; ma c'è di più per fortuna: per « qualcuno » è anche segno della propria fede ed attaccamento alla chiesa.

A quanti, vicini e lontani, sanno trovare mille occasioni per sensibilizzare ed aiutare, con la benedizione del Signore, un grazie particolare da parte del parroco.

un asilo più grande

La scuola materna « l'asilo » di tutti, dove i nostri bimbi in età prescolare iniziano a muovere i primi passi della loro vita comunitaria, ad imparare che cos'è la società e dove si trovano in un ambiente studiato su misura ed adatto a sviluppare la loro personalità, è una istituzione cara a grandi e piccini.

I servizi, le infrastrutture, l'assistenza prescolastica, i giochi devono rispondere alle esigenze dei piccoli ed importanti ospiti.

Qui si prodigano in cure ed assistenza valida, le Religiose che conoscono e comprendono a volte meglio dei genitori stessi, i problemi dei loro... figli adottivi, esse pensano sempre a nuove attività e giochi per interessarli e divertirli.

Questo « asilo » un tempo d'avanguardia, nato nel 1880 per l'iniziativa di un gruppo di volonterosi Cunardesi, rifatto per la generosità di una sola famiglia, con il passare del tempo è stato ingrandito e modernizzato grazie all'aiuto di molti, che ne hanno compreso l'importanza e la validità. Oggi non risponde più alle esigenze perché i bimbi che affluiscono qui in numero sempre maggiore necessitano di maggiore spazio, aule, sale giochi, servizi.

Facciamo quindi più grande e più bello questo nostro piccolo mondo comune, che è la loro seconda casa.

Per questo motivo il Consiglio di Amministrazione ha messo a punto ed approvato un progetto di ampliamento dell'edificio che permetterà di realizzare al piano superiore due aule supplementari ed i relativi servizi. Sia punto d'onore e anche nostro gradito dovere partecipare attivamente e tangibilmente allo sforzo che la scuola materna sta affrontando per realizzare questa opera.

Nulla è più bello che « lavorare insieme », chi di piccone e chi con un contributo che permetta all'edificio di presentarsi in una veste più nuova e più accogliente.

Lorenzo Sartorio

POMERIGGIO BENEFICO:

Domenica 21 dicembre

Le nostre Reverende Suore, stanno preparando un bellissimo lavoro al quale è interessato il Coro parrocchiale delle ragazze (che presenterà quattro motivi sull'amicizia e la pace), e tutti quanti i bimbi che frequentano l'Asilo, (che proporranno canzoncine e scenette sull'amore fra i popoli e la fratellanza).

Un ringraziamento sentito al nostro parroco don Lodovico, il quale ci ha gentilmente offerto la grande sala dell'Oratorio: un grazie anche a tutti coloro che, dal nostro chitarrista Giampi, al maestro Guido e Mariuccia per i cartelloni, stanno lavorando alla buona riuscita di questo saggio « pro Asilo ».

Ci sarà inoltre una lotteria con premi maggiori e minori (tutti bellissimi!).

Vi attendiamo numerosi domenica 21 dicembre alle ore 14,30 (con o senza neve!).

A tutti, anche a nome del parroco, delle Suore e dei partecipanti la manifestazione, un cordialissimo augurio di Buon Natale!

Gabriella Gili Busti

buon anno! con rinnovato impegno

Nel nostro paese c'è una chiesa, un campanile, un prete.

Una volta non c'erano.

Il messaggio cristiano, novità ascoltata e accettata, li ha fatti nascere.

Una casa per incontrarsi, un suono per chiamarsi, una voce per ripetere il messaggio.

Nasceva una comunità che cercava nella fede una risposta agli interrogativi dell'esistenza.

Anno dopo anno certe idee sono diventate vita, altre parole sono state travisate, smorzate o addomesticate ai difetti dell'uomo. Per questo oggi ti domandi che cosa cambia, nella tua vita, una chiesa, un campanile, un prete; o che cosa cambiano, nel mondo, tanti paesi che li hanno. E con tutti i problemi che abbiamo oggi non c'è una domanda di lusso, perché la sua risposta è risposta anche ai problemi di vita, della tua vita quotidiana: ai problemi della famiglia, del lavoro, della società, del mondo. Se si vuole dedicare una sera la settimana a questa ricerca capirai che non è per perdere tempo.

Se il nuovo anno ci portasse le risposte che aspettiamo tu stesso non lo chiamerai un anno normale, ma un buon anno.

Insieme, se siamo desiderosi di rinnovamento, dobbiamo volerlo così.

Buon Anno! Ti attendiamo.

incontro con il vangelo

L'avviso, affisso alle porte di chiesa, lo si sente ripetere dal parroco durante le Messe festive; magari se ne parla.

pro opere parrocchiali

Siamo di nuovo al lavoro

E' dicembre, le giornate sono brevi, fredde e poco invitanti. Non è perciò fuori tempo e luogo ricordare alle collaboratrici, che tanto hanno contribuito al successo del banco-vendita di beneficenza, che nelle ore libere dei pomeriggi invernali, possono iniziare qualche lavoro. Agghi, lana, cotone, uncinetti sono a volte amici e... scacciapensier! Tutto ciò che viene preparato ed offerto è sempre gradito; il recapito è presso la casa parrocchiale. Grazie fin d'ora e buon lavoro!

Milena Sartorio

aborto e legge di aborto

LA VITA DELL'UOMO DEVE SEMPRE ESSERE RISPETTATA

In una società violenta, i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati a mantenere e promuovere il rispetto alla vita - Non ci si deve rassegnare all'opinione corrente - Chiara e forte affermazione del rispetto della vita del bambino contro ogni legalizzazione dell'aborto - Impegni concreti per essere fedeli testimoni del Dio della vita.

Vorremmo tramite il bollettino far partecipare la comunità parrocchiale di cosa bolle in pentola ogni venerdì, e come si cerca di conferirvi una certa continuità.

Anima l'incontro la coscienza di voler far parte della Chiesa «viva» che come tale è l'insieme delle persone che hanno scelto di essere segno del Cristo morto e risorto per tutti. Ciò comporta l'accettare di svolgere un ruolo impegnativo e definito, responsabile, di «scoprire la novità di Cristo e della Chiesa, viverla più intensamente, diventare modelli di comportamento cristiano autentico e impegnato» (lettera del Vescovo). Essere testimoni del Signore, far continuare la sua storia sulla terra in noi e per mezzo di noi.

Il Signore è in noi e negli altri: e allora bisogna perdere l'orgoglio, la superbia, il senso dell'efficienza, ed acquistare invece un cuore grande dove ci sia spazio per l'umiltà, la volontà e la costanza.

E' un discorso sconcertante e gravoso e molte volte lo si dimentica; è scomodo perché delusi, abbagliati e disorientati da tanti e diversi modi di vivere che ci vengono quotidianamente presentati. Il Signore lo sa, ed è Lui che ci dà la forza di cominciare ogni volta da capo, di continuare a cercarlo, facendoci poi scoprire la gioia di ritrovarci ancora al suo servizio.

L'incontro è un confronto con la «Parola», ed una verifica per tutti. «Occorre richiamare, almeno i fedeli, ad un più vivo senso dell'Eucaristia, ad un più attento ascolto della parola di Dio. L'Eucaristia partecipata, la parola di Dio ripensata e capita sono l'alimento insostituibile della vita cristiana: è attorno a questi valori che si fa la «comunità ecclesiale» che salva e diventa «segno di salvezza». «Abbiate coraggio e fiducia nel Signore» (lettera del Vescovo).

1. I vescovi membri del consiglio permanente della CEI, prendendo in considerazione gli attuali problemi che in modo acuto agitano il nostro paese, si sono soffermati sulle molteplici forme di violenza e di attentati alla vita e alla dignità della persona umana. Già varie volte i vescovi italiani si sono pronunciati contro i sequestri di persona, gli attentati politici, la violenza di piazza. Un'attenzione particolare è stata rivolta al dibattito sull'aborto, che di giorno in giorno in forma sempre più audace coinvolge l'intera popolazione.

I. - LA SITUAZIONE E I SUOI PROBLEMI

2. Nessuno può dubitare che il fenomeno dell'aborto sia tra quelli che maggiormente inquieta il nostro tempo. Senza accettare le cifre propagandisticamente divulgate, dobbiamo tuttavia riconoscere che il fenomeno degli aborti procurati e clandestini va sempre più diffondendosi.

3. Ma ciò che ancor più preoccupa è la mentalità abortista che si diffonde e talune delle motivazioni che frequentemente vengono portate come tentativi di giustificazione dell'aborto procurato.

Vi sono implicate la salute della madre, la prognosi infastidita per lo sviluppo del nascituro, o anche le situazioni familiari e le condizioni economiche che possono sembrare quasi umanamente impossibili.

Altre volte e più gravemente si fa appello a una giustificazione in cui l'aborto viene richie-

sto come qualcosa di «necessario» o addirittura di «normale» per salvaguardare il «benessere», per non perdere la «felicità», per gestire ad arbitrio non solo la propria sessualità, ma anche la stessa esistenza dell'essere umano non-ancora-nato.

4. In tal senso ci pare di ravvisare, nelle dimensioni che il fenomeno dell'aborto oggi assume e soprattutto in molte motivazioni che lo animano, uno dei segni più tipici di una società e di una cultura che tende ad esaltare la libera decisione dell'uomo come valore assoluto ed autonomo; a riporre nel benessere economico e nel piacere l'ideale della propria esistenza, perseguitandolo anche col sacrificio della vita altrui; a progettare e a costruire la propria storia, negando valore assoluto alla legge morale e ritenendo superfluo o addirittura insignificante il riferimento a Dio.

5. Di fronte poi al fenomeno degli aborti clandestini e delle situazioni incesciose che vi sono concesse (come i pericoli per la salute, la discriminazione sociale, e la speculazione di sanitari complaciensi) sono parecchi oggi a sostenere la necessità, se non di liberalizzazione, almeno di legalizzare l'aborto, come doveroso apporto positivo al bene comune nelle difficili situazioni attuali.

Sotto la pressione sempre più capillare e martellante, e spesso purtroppo determinante, di una larga parte della stampa, di fronte all'agitazione sfacciata di taluni gruppi, davanti al fatto della legalizzazione dell'aborto introdotta in altri paesi e ai tentativi in atto di screditare quanti ancora credono nel valore intangibile di ogni vita umana, molte persone rischiano di abban-

Nessuna legge che pretendesse di legalizzare l'aborto procurato potrebbe renderlo moralmente lecito. Per cui l'aborto non perderebbe mai il suo carattere di crimine morale.

donarsi all'opinione corrente con rassegnazione passiva e sfiduciata.

II. - VALUTAZIONE MORALE DELL'ABORTO PROCURATO

6. In tale contesto i vescovi invitano i credenti e tutti gli uomini di buona volontà a una responsabile riflessione sui dati della fede e sugli altissimi valori in gioco nell'attuale dibattito sull'aborto.

7. Primo compito dei vescovi è quello di riaffermare l'universale, costante e chiara dottrina della Chiesa sulla valutazione morale dell'aborto procurato.

Dai suoi inizi sino ai nostri giorni, la comunità cristiana ha sempre dedotti dalla parola di Dio la condanna dell'aborto: l'aborto « inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita umana » (CEI « Il diritto a nascere » documento del consiglio permanente, 11 gennaio 1972, n. 3) è un grave crimine morale, perché viola il diritto fondamentale all'esistenza, che Dio ha impresso in ogni essere umano, anzi viola tale diritto nei riguardi di un essere umano innocente e indifeso.

8. Leggiamo nella costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II: « Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio, sono abominevoli delitti ». (51).

Nel nostro tempo ripropongono lo stesso insegnamento le conferenze episcopali, ripetuti interventi di Paolo VI e la recente « Dichiarazione sull'aborto procurato » della S.C. per la dottrina della fede (18 novembre 1974).

Questo insegnamento della Chiesa « non è mutato ed è immutabile » (Paolo VI, « Salutem con paterna effusione » del 9 dicembre '72).

9. In una società violenta, nella quale il rispetto dell'uomo, soprattutto debole e indifeso, rischia di eclissarsi sempre più, tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati a tenere vigile la coscienza della grandezza del carattere sacro e del valore di ogni vita umana: di essa solo Dio è l'origine e il fine (Gen. 2,7; Sap 15,11), essa è vigilata dal suo amore eterno (cf. Rom 8,28-30; Ef 1,4; Gen 4,10) e difesa dal suo comandamento: « Non uccidere » (Es 20,13; Mt 5,21).

« La vita umana è sacra — afferma Giovanni XXIII —; fin dal suo affiorare impone direttamente l'azione creatrice di Dio. Violando le sue leggi, si offende la sua divina Maestà, si degrada se stessi e l'umanità, e si svigorisce altresì la stessa comunità di cui si è membri » (*Mater et Magistra*, 181).

10. Non solo la fede, ma già la stessa ragione umana condanna l'aborto procurato come soppressione di un essere umano. « Il rispetto alla vita umana si impone fin da quando ha inizio il processo della generazione. Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è fin da allora » (Dichiarazione sull'aborto procurato, n. 12).

« Del resto anche se ci fosse un dubbio concernente il fatto che il frutto del concepimento sia già una persona umana è oggettivamente un grave peccato osare di assumere il rischio di un omicidio » (Ibidem, n. 13).

11. I dati della fede e della ragione ci assicurano dunque della grave illecità obiettiva di ogni aborto procurato.

Conseguentemente nessuna legge che pretendesse di legalizzarlo, potrebbe renderlo moralmente lecito.

Perciò « riaffermiamo che, quand'anche e comunque fosse liberato in certi casi dalle sanzioni della legge civile, l'aborto non perderebbe mai il suo carattere di crimine morale » (Il diritto a nascere, n. 8).

I cristiani non devono chiudersi ad una testimonianza, ma debbono esprimere anche proposte concrete ed operative.

III. - LA VALUTAZIONE MORALE SU UNA LEGGE CIRCA L'ABORTO

12. Il dibattito sulla revisione del Codice penale italiano, anche in tema di aborto, al di là di punti meritevoli di attenzione (come una più adeguata collocazione nel contesto dei delitti contro la persona umana e la famiglia), spinge taluni a chiedere, se non una piena liberalizzazione, una vera e propria legalizzazione, che ammette in alcuni casi l'aborto.

Una normativa in tale senso deve essere però valutata secondo precisi criteri morali, sui quali invitiamo tutti a riflettere attentamente.

13. Una legalizzazione dell'aborto, che significasse un riconoscimento da parte dello Stato di un diritto all'aborto, sia pure in casi determinati e a certe condizioni, è contraria alla retta ragione, la quale esige anche da parte dello Stato l'obbligo di assicurare l'assoluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa.

I diritti dell'uomo e, a base di tutti, il diritto al rispetto dell'esistenza, sono nativi e inalienabili, sono impressi da Dio tramite la natura umana: non dipendono pertanto né dai genitori, né dall'individuo, né dallo Stato. Lo Stato non è fonte originaria bensì garante doveroso dei diritti umani: come non li crea, così non può distruggerli. Suo preciso compito è di riconoscerli, di tutelarli e di promuoverli per il bene di tutti.

14. Né si può invocare a favore di una legge di legalizzazione il motivo di risolvere in questo modo il gravissimo fenomeno della frequenza degli aborti clandestini, attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione.

Infatti se si legittima la pratica dell'aborto, non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che va perdendo il senso o il valore dell'essere non-ancora-nato, si allarga e accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato o comunque legalizzato.

15. Per questi motivi uno Stato che pretenda di non ritenere più il carattere criminale dell'aborto, riconoscendo ad alcuni il diritto di richiederlo e ad altri la facoltà di effettuarlo, compirebbe un arbitrio, mancando a un dovere e arrogandosi di un potere che esso non possiede; e minerebbe alla base il senso stesso della sua presenza nella convivenza sociale.

16. Pertanto, qualsiasi normativa circa l'aborto, richiede innanzitutto che la legge lo riconosca come reato. E ciò comporta, anche per ragioni educative, la previsione di pene nel confronto di chi lo commette o in qualche modo concorre a commetterlo.

E' chiaro che la pena ha pure una funzione educativa, tanto più urgente quanto più alti sono i valori che rischiano di essere compromessi. Perciò la sua eliminazione nel caso dell'aborto è destinata facilmente ad affievolire, se non addirittura a spegnere, la coscienza dei più circa l'aborto quale « crimine contro la vita umana ». E ciò assume una sua peculiare gravità, se si paragona il dispositivo giuridico circa la soppressione degli uomini già nati, sempre perseguita penalmente in modo grave, e quello circa la soppressione dei nascituri che, pur essendo del tutto innocenti e indifesi, non sarebbe in nessun modo perseguita.

17. Pur essendo inaccettabile una legge che depenalizzi l'aborto, rimane però aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità.

Al riguardo riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto oltre le aggravanti anche le attenuanti che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo.

IV. - PER UNA DEGNA ACCOGLIENZA DELLA VITA

Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più precisa e chiara possibile dalla legge stessa.

18. Pur riconoscendo l'importanza di una nor-

La fede ci apre ad una visione dell'uomo che ne rivela tutta la grandezza, quella di essere « immagine di Dio, in Gesù Cristo ».

mativa giuridica per la convivenza ordinata di una società e per la soluzione del problema dell'aborto, ci rendiamo conto che mai è possibile risolvere in questo modo i casi difficili e pietosi. Per questo si rende necessaria un'azione educativa più ampia e profonda, capace di generare e di sostenere una forte coscienza umana e cristiana di fronte al compito di rispettare e promuovere ogni vita d'uomo, e in particolare la vita non-ancora-nata.

19. Applicando al nostro caso una parola del Signore Gesù, la quale può illuminare e guidare l'impegno di tutti e di ciascuno in favore della vita, ripetiamo: « chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me » (Mc 9,37).

Ci è affidato così il compito che « sia resa possibile, sempre e dappertutto, a ogni bambino che viene in questo mondo un'accoglienza degna dell'uomo ». (« Dichiarazione sull'aborto procurato », n. 23), considerato come immagine vivente del « Figlio dell'uomo ».

Il dovere, a un tempo umano e cristiano, dell'accoglienza si configura, nella nostra società attuale, anche in questi termini urgenti e impegnativi: accogliere, fare spazio a ogni uomo che viene in questo mondo, nella consapevolezza di accettare, ancora una volta, anzi innumerevoli volte, un figlio di Dio da sempre amato dal Padre (cf. Ef 1,4) e un fratello di Gesù Cristo.

20. Vivendo questa accoglienza, ispirata dalla carità di Cristo e dalla giustizia verso l'uomo, i cristiani offriranno la testimonianza di una mentalità e di una condotta così rispettose della vita e attente alle difficoltà degli altri, da essere una vera e autentica alternativa sulla scelta o alla legalizzazione dell'aborto.

I cristiani però non debbono limitarsi alla testimonianza personale, ma debbono esprimere anche proposte concrete e operative per impegnare singoli e società a eliminare le cause che conducono all'aborto.

Rinnoviamo al riguardo l'invito del concilio Vaticano II ai cristiani circa l'impegno democratico di far « valere il peso della propria opinione » perché « le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune » (Apostolicam Actuositatem, n. 14).

21. In modo più particolareggliato rinviamo all'appello all'azione preventiva alla politica familiare e sociale, alla educazione morale.

« E' necessario porre in atto una serie di iniziative per far fronte al problema della gravidanza indesiderata nel matrimonio, quali: una tempestiva opera di vera educazione sessuale e di preparazione al matrimonio, per formare a un autentico senso di paternità responsabile; indicazioni chiare circa i metodi di regolazione delle nascite, conformi alle dichiarazioni della Chiesa circa la moralità coniugale; la diffusione di consulenti prematrimoniali e matrimoniali, accessibili e disponibili per tutti » (Il diritto a nascondere, n. 11).

22. Per le situazioni dolorose — quali la violenza subita, la giovanissima età, il pericolo grave della madre, la diagnosi precoce di malformazioni del nascituro — l'aiuto è da trovarsi realisticamente « in una coraggiosa politica familiare, che abbia, tra gli altri, questi intenti improrogabili: un piano di educazione a una materna responsabilità di fronte al problema della procreazione; una maggiore protezione della gestante in difficoltà; una assistenza adeguata alle maternità illegittime o pericolose; un soccorso tempestivo e qualificato ai minori malformati o sofferenti; una politica della casa particolarmente attenta alle condizioni dei più disagiati »; un impegno economico e sociale capace di garantire occupazione e redditi per tutti (Il diritto a nascondere, n. 9).

Un modo particolare per venire incontro a tali situazioni dolorose è la pratica dell'adozione speciale, che offre una evangelica testimonianza di amore per la vita che nasce e di fraterna comprensione per chi è in difficoltà.

CONCLUSIONE

23. La situazione attuale impegna noi e i fedeli a vivere la « novità » cristiana di cui siamo i destinatari e dobbiamo essere i testimoni. La fede infatti ci apre ad una visione dell'uomo che ne rivela tutta la grandezza, quella di essere « immagine di Dio in Gesù Cristo », la carità ci stimola senza sosta ad un'opera di promozione dei valori umani, la speranza ci sostiene di fronte alle difficoltà e ai contrasti e non ci lascia mai soddisfatti dei progressi raggiunti per il bene di tutti gli uomini nostri fratelli.

Seguendo le linee qui tracciate i cristiani saranno sempre più nel mondo un segno visibile del Dio « emanante della vita » (Sap 11,26) e testimoni efficaci di Gesù Cristo che ha detto: « le sono la resurrezione e la vita » (Gv 11,25).

studio d'arte cunardo

PORCELLANE - CERAMICHE

PITTURE - SCULTURE

CUNARDO

Via Roma, 32

Telef. 716.149

Stefani Elido

IMPIANTI
IDROSANITARI
TERMOIDRAULICI

Via Ronchetto, 5

Telefono 716.338

CUNARDO (Varese)

Rossi Tino

SPUMA LA VITTORIA
ACQUE GASSATE
VINI SARTORI

CUNARDO (Varese)

Via Provinciale

Telef. (0332) 716.124

MACELLERIA - SALUMERIA

Borsotti & Martinoli

POLLERIA E SALUMI
DI PRODUZIONE PROPRIA

CUNARDO - Telefono 716.020

ROBERTO POLITA

COSTRUZIONI IN FERRO

CASSANO VALCUVIA

IMPRESA SCAVI E SBANCAMENTI

Luigi Polita

CUNARDO

Tel. (0332) 716.206

Nel vostro interesse
per articoli casalinghi

da Scianella

CUNARDO

Via Matteotti

POSTERIA - GENERI ALIMENTARI

di Ronzani Graziella

CUNARDO - P.zza Milano, 3

LATTERIA - GENERI ALIMENTARI

da NINA

CUNARDO

Via Roma, 26

F.lli Callegher

AUTOTRASPORTI - TRASLOCHI

collegamento giornaliero

VARESE - MILANO - COMO

LUINO - CUNARDO

Per Varese Tel. 233.251

Via Fosciano, 7 - Tel. 716.262

CUNARDO

Banca Popolare di Luino e di Varese

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN LUINO

Fondata nel 1885

CAPITALE E RISERVE L. 3.125.382.108

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Servizio di Cassa continua: Luino - Ponte Tresa - Varese

18 Filiali in Provincia di Varese

1 Filiale in Milano

1 Filiale in Provincia di Novara

182 Tesorerie

15 Esattorie comprendenti 65 Comuni

PANETTERIA

Bossi Raffaele

Via Matteotti

CUNARDO

Ditta VIRGILIO

COSTRUZIONI EDILI

CUNARDO (Va)

Via Roma, 48 - Tel. 71.64.13